

2 febbraio 1996

Il padre separato accusa la madre della ex moglie di compiere «riti magici» «Per suocera una strega»

Ma lei lo denuncia: ora decide il pretore

di Filiberto Mayda

«SIGNOR giudice, sa qual è il problema? È che mia suocera è una maga malefica e compie riti magici per far sì che la mia bambina non mi voglia più bene...». E quando il giudice, la dottoressa Erminia Lombardi, ha strabuzzato gli occhi, l'uomo ha estratto dalla tasca una fotografia: «Ecco, allora le mostrò uno dei riti...». Il suo avvocato l'aveva bloccato in tempo, evitandogli guai peggiori, ma non una denuncia per diffamazione dalla presunta «strega». Dopo quasi due anni dall'episodio, avvenuto durante una causa di separazione tra coniugi, ieri mattina si è aperto il processo in pretura contro Angelo L., quarant'anni (assistito dall'avvocato

Marco Casali), padre di una bambina di cinque anni che, dopo la separazione, è stato affidato alla madre. La suocera si è costituita parte civile con l'avvocato Pietro Pelligra.

Dalle prime testimonianze raccolte dal pretore Pierluigi Vittadini e dal pm Luisa Vitali — il processo è stato poi rinviato ad altra data — si è avuta parziale conferma del curioso episodio. Il caso risale al 13 marzo del 1994. La coppia, sposata da qualche anno, sceglie di separarsi ma, in Tribunale, si deve decidere sull'affidamento della figlia che, all'epoca, aveva appena tre anni. Scontato che dovesse essere la madre ad occuparsene, ma il padre desiderava portarla fuori casa, insieme a lui. Lei non voleva, vista l'età della picco-



Un gruppo di maghi: in pretura a Pavia si è svolta ieri una singolare udienza

la. Insomma, una normale discussione, una delle tante che avvengono nelle cause di separazione. Ma, all'improvviso, Angelo L. decide di giocare la carta della magia. Al giudice Lombardi spiega infatti dei riti magici, di quella donna di settant'anni, cardiopatica, ex maestra elementare, che avrebbe, appunto con la magia, operato chissà quali fatture sulla

figlia. Obiettivo, allontanarla dal padre, intaccare, insomma, l'amore per lui. La foto in questione, poi, sarebbe quella di un semplice cero votivo davanti ad un altare. Ma non un altare dedicato a Belzebù, Satana o Lucifero, bensì alla Madonna. E qui, spiega l'avvocato Pelligra, nacque l'equivoco: «Vede, l'anziana signora è detestabile, ha una fede molto

forte. In casa ha santini, immagini della Madonna, di Gesù. Non solo: nel giardino ha costruito un altare dedicato alla Madonna dove accende regolarmente dei ceri. Insomma, ma quale maga... Esattamente il contrario. E non aveva alcuna intenzione, magia o non magia, di influire sui rapporti tra padre e figlia».

A questo punto, se le accuse dovessero trovare ulteriore conferma da altri testimoni, rischia una condanna per diffamazione e il conseguente risarcimento danni. «Ah, ma non vogliamo una lira per noi — conclude l'avvocato Pietro Pelligra — I soldi del risarcimento saranno destinati, ovviamente, ad opere religiose. A far del bene e non per inestinti riti magici».